

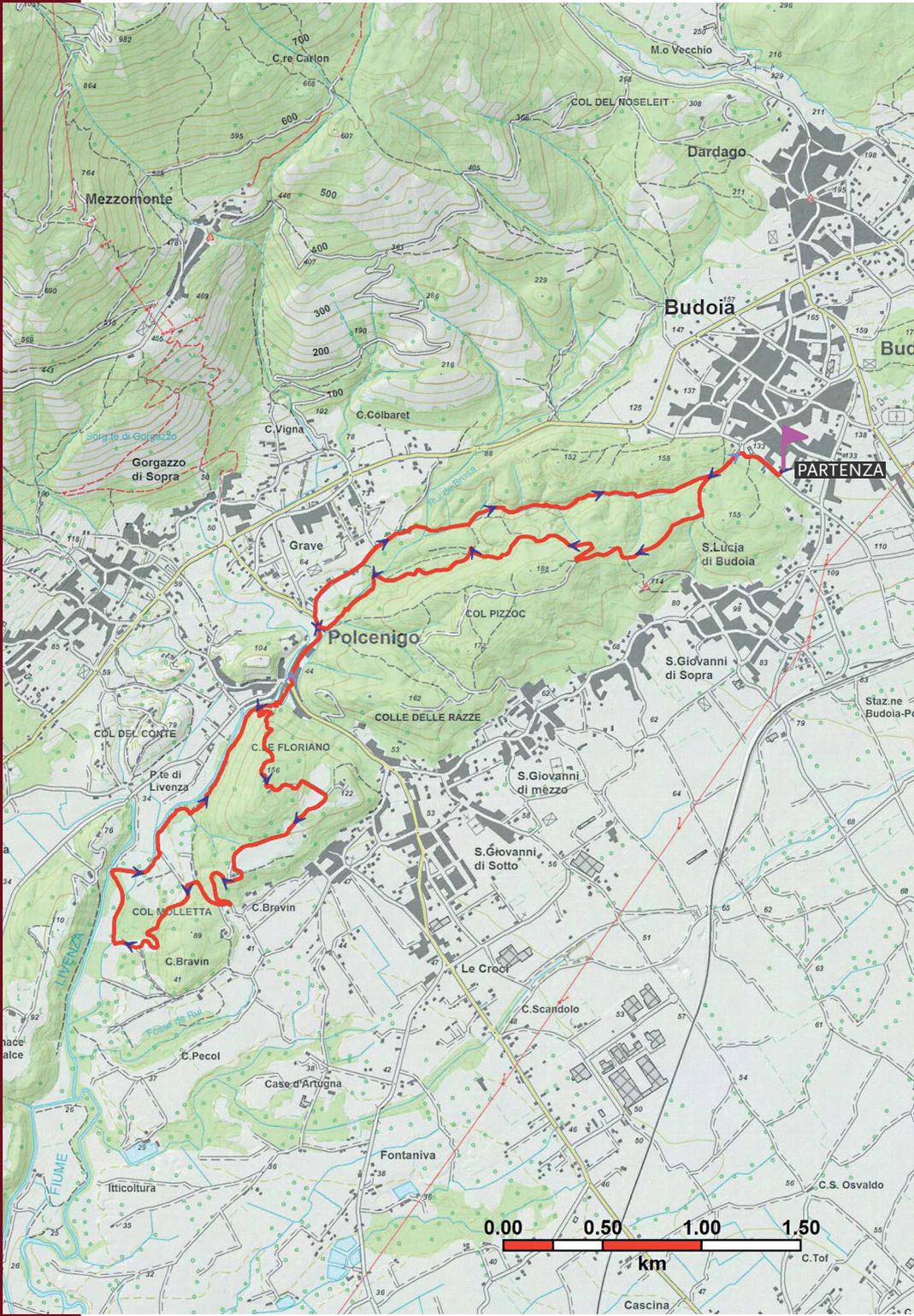
4 TRA I COLLI DI BUDOIA E POLCENIGO LA NATURA VICINO ALLA CITTA'

IL SENTIERO DEL GOR E IL PARCO RURALE DI SAN FLORIANO
DOVE SI CONSERVANO LE TRADIZIONI

Questo è un percorso che si snoda attraverso le colline di Budoia e Polcenigo, in un ambiente caratterizzato dalla presenza dell'acqua e da una ricca fauna specializzata. Numerose sono le sorgenti che qui sgorgano alle pendici del massiccio Cansiglio-Cavallo, tra cui quelle più famose "Gorgazzo, Santissima e Molinetto", riunite nel geosito di interesse nazionale delle **Sorgenti del Fiume Livenza**. La particolarità di questo fiume è quella di nascere a poche decine di metri sopra il livello del mare e di avere, già a breve distanza dalle sorgenti, una notevole massa d'acqua. In quest'area si trovano antiche tracce di vita rurale come i vecchi castagneti da frutto, l'agricoltura tradizionale del **Parco rurale di San Floriano** e le sue ultime marcite: una delle poche testimonianze rimaste dell'antica tecnica di gestione dei prati stabili, tipica della pianura padana, con l'utilizzo delle acque correnti. L'itinerario attraversa aree ad elevata naturalità come l'habitat di forra del **Rio Gor** o i rovereti del **Col Molletta**. A Polcenigo non è ancora stata dimenticata la sapiente arte del cestaio.



Sorgenti sul
Livenza
(arch. S.f. Polcenigo)



TRA I COLLI DI BUDOIA E POLCENIGO LA NATURA VICINO ALLA CITTÀ

COME RAGGIUNGERE IL PUNTO DI PARTENZA: provenendo dalla A27 – A28, si esce a Sacile Est, quindi si devono seguire le indicazioni per Vigonovo – Ranzano – Budoia. Il parcheggio segnalato si trova alla periferia sud di Budoia in via Cialata.

LOCALITÀ DI PARTENZA E ARRIVO: parcheggio di via Cialata a Budoia (PN).

DIFFICOLTÀ: E-Escursionistico. Su piste forestali e facili sentieri. Possibilità di tratti fangosi o inondati dopo forti piogge.

TEMPO DI PERCORRENZA: ore 4. Km 12,1.

PARTICOLARITÀ: l'itinerario può essere diviso in due anelli di 2 ore circa ed è dotato di alcuni pannelli informativi storico-naturalistici. Lungo il tragitto si possono trovare strutture attrezzate per pic-nic o ristorazione. Il percorso è indicato sul terreno con segnavia CB2.

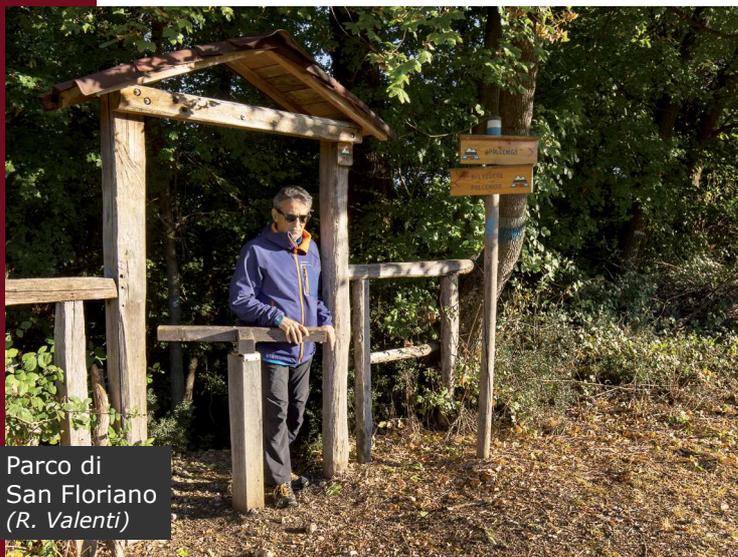
CARTA DI APPOGGIO: "Alpago-Cansiglio, Piancavallo-Valcellina", casa editrice Tabacco, scala 1:25.000, foglio 012.

PROFILO ALTIMETRICO



BUDOIA E POLCENIGO

Dal parcheggio svoltiamo a destra sulla strada fino al cartello indicante il **percorso naturalistico Gor**. Da qui raggiungiamo l'impianto di depurazione e, tenendo la sinistra (indicazioni per la chiesetta di Santa Lucia) risaliamo la strada forestale detta "delle Pendee". Lungo questo primo tratto possiamo osservare un bosco maturo di carpino bianco che lascia poi il posto ad una formazione arborea mista di latifoglie; la attraversiamo per circa 1,5 km, dopo di che troviamo il segnavia "camminaboschi2"(CB2) che indica di svoltare a destra. Imbocchiamo così un sentiero che, dopo 100 m, scollina in direzione del versante nord-ovest dei **colli di Santa Lucia**. Qui incontriamo vecchi castagneti abbandonati, e ora colonizzati da acero montano e frassino maggiore, che ci ricordano come un tempo il castagno fosse prezioso per l'economia locale. Gli esemplari senescenti e schiantati, in piedi o caduti a terra, costituiscono una riserva di cibo per numero-

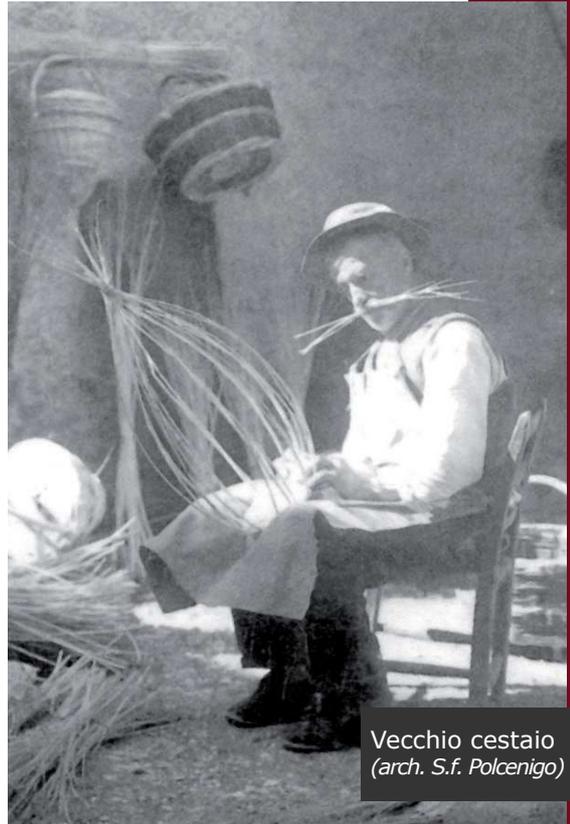


Parco di
San Floriano
(R. Valenti)

si animali come il picchio rosso maggiore ed il picchio nero, i quali si nutrono degli insetti presenti nel legno morto. Dopo 700 m giungiamo ad un incrocio di sentieri e da qui seguiamo il segnavia tenendo la sinistra e percorriamo ancora 500 m in discesa

fino al **Rio Brosa**. Costeggiandone la sponda usciamo sulla strada asfaltata in prossimità di **Polcenigo**. Da qui procediamo a sinistra fino a giungere in piazza Plebiscito passando a lato di palazzo Zaia, imponente costruzione in stile vene-

ziano. Polcenigo è stato da poco inserito tra i borghi più belli d'Italia; è consigliabile una visita alla **chiesa di S. Giacomo**, protettore dei viandanti e dei contadini, con il chiostro francescano del XIII sec. e l'anello costituito da via Coltura e via San Rocco. A questo punto ci sono due possibilità: proseguire il percorso consigliato, con la visita al Colle di S. Floriano (km 5 circa) oppure, riprendere il percorso in direzione Budoia (vedi più avanti). Chi decide di proseguire, da piazza Plebiscito raggiunge il parcheggio retrostante il palazzo comunale, in fondo al quale si ritrova il segnavia CB2 e segni bianco-blu. Seguendolo, guarderemo con attenzione il Rio Brosa che qui si getta nel **Torrente Gorgazzo**. Seguiamo il sentiero che svolta a destra costeggiando il torrente; dopo poco svoltiamo a sinistra per salire lungo il versante ovest del **colle di S. Floriano**. Guadagnate alcune decine di metri di quota apparirà uno scorcio panoramico del centro storico e una curiosa casetta-libreria. Risaliamo ancora per una quindicina di minuti lungo il percorso, fino a raggiungere un tornello in legno che delimita un prato in cima al colle. Il Colle di S. Floriano (156m s.l.m.), come altre colline della fascia pedemontana occidentale, ha origine nel Pliocene quando una fase di corrugamento sollevò alcune masse ghiaiose profonde, già cementate in conglomerati, formando gli attuali rilievi collinari. Oltrepassato il tornello svoltiamo a destra e giungiamo, dopo 200 m, alla **chieset-**



Vecchio cestaio
(arch. S.f. Polcenigo)



Sul Rio Gor
(R. Valenti)

BUDOIA E POLCENIGO

ta di S. Floriano, edificio di culto risalente all' Alto Medioevo (anno 743), che al suo interno ospita affreschi di autori provenienti dalla scuola di Tommaso da Modena e di Vitale da Bologna. Lasciamo alla destra la chiesetta e proseguiamo lungo la strada sterrata all'interno del **Parco rurale di San**

Floriano. Il Parco ha una superficie di circa 65 ettari ed è stato istituito nel 1975 in seguito alla trasformazione dei poderi Colle di San Floriano, Col dei Mori e Masaret. In alcune aree del parco viene praticata un'agricoltura volta al recupero delle attività agro-



I canali delle marcite
(R. Valenti)

silvo-pastorali storiche; in particolare vengono salvaguardate alcune cultivar di meli e peri antichi ed allevate razze animali locali di interesse zootecnico. Il parco è gestito da una cooperativa di giovani ed offre ospitalità, attività didattiche e possibilità di ristoro (info: www.parcosanfloriano.it). Provenendo dalla chiesetta, dopo 350 m arriviamo ad un incrocio e, sulla sinistra, notiamo una delle due foresterie del Parco. Giriamo a destra, percorrendo la strada in leggera discesa per altri 500 m, dove, in prossimità di un recinto che ospita animali da cortile, inizia un tratto di sentiero che attraversa il bosco fino a sbucare nuovamente sulla strada principale. Una volta raggiunta, questa va percorsa in discesa fino a giungere al punto di accesso principale del Parco a **San Giovanni di Sotto**. Qui, superata la sbarra, svoltiamo a destra seguendo il segnavia e le indicazioni per raggiungere le trincee del **Col Molletta** e

BUDOIA E POLCENIGO

l'Accademia faunistica. Dopo breve discesa arriviamo alla zona prativa nei pressi dell'edificio dell'Accademia; teniamo la sinistra seguendo una strada campestre caratterizzata da



Le trincee sul Col Molletta (R. Valenti)

un filare di platani capitozzati. Svoltiamo dopo pochi metri al cartello "trincee"; proseguendo ci ritroveremo all'interno di un bosco di roveri dove è presente un'altana per la caccia di selezione. Seguendo le indicazioni lasciamo il sentiero principale e,

in leggera salita, raggiungiamo le trincee della Prima guerra mondiale, costruite dall'esercito austro-tedesco dopo la rotta di Caporetto per un'ipotetica difesa sul Fiume Livenza. Le trincee sono state ricostruite dal gruppo archeologico di Polcenigo e sul sito è disponibile un pannello informativo sull'argomento. Ritorniamo indietro per raggiungere il sentiero principale, svoltiamo a sinistra e raggiungiamo una pista dove il segnavia CB2 indica di svoltare a destra. Dopo 200 m bisogna svoltare a destra attraversando su di un ponticello il **Rio Candelet**. Oltrepassiamo un prato con un'altra altana di caccia e continuiamo per altri 400 m in direzione della confluenza tra il Torrente Gorgazzo ed il **Fiume Livenza**. Nei prati alberati a fianco del sentiero possiamo notare le canalizzazioni utilizzate per inondare i prati circostanti gestiti a marcita. Alla confluenza svoltiamo a destra e costeggiamo il Torrente Gorgazzo per 600 m; questo tratto è caratterizzato da canalette e chiuse in pietra ricoperte da muschio. Giunti ad

un incrocio proseguiamo verso sinistra (CB2) lungo un comodo sentiero, addentrandoci nella vegetazione tipica del bosco planiziale con le splendide fioriture della campanella comune (*Leucojum vernum*), della scilla silvestre (*Scilla bifolia*) e dell'aglio orsino (*Allium ursinum*) che in primavera dipingono di bianco e lilla il sottobosco. Bisogna prestare attenzione alle condizioni del terreno: in caso di grosse portate d'acqua il sentiero può risultare inondato o impraticabile. Risaliamo il corso del Gorgazzo costeggiandone sempre la sponda sinistra e prestando attenzione ad alcuni passaggi più esposti. Dopo 800 m ritorniamo nuovamente al parcheggio retrostante il palazzo comunale di Polcenigo. Attraversiamo la piazza Plebiscito e proseguiamo poi per via Gorgazzo fino a giungere in via Polcenigo (tratto già percorso all'andata), che lasciamo dopo pochi metri per girare a destra, in Strada Cavalli. Percorsi 600 m dall'imbocco di Strada Cavalli incontriamo un bivio, svoltiamo a destra (CB2) e dopo 150 m attraversiamo il Rio Brosa (CB2) per poi risalire lungo il percorso naturalistico Gor attrezzato con passerelle e ponticelli. Proseguiamo lungo il Rio Gor per 1,5 km attraversando una forra ricca di elementi naturali come le **sorgenti con formazione di travertino**, le pareti del versante nord ricoperte da rigogliose felci e gli habitat bentonici del ruscello che ospitano, tra altre specie, il gambero di fiume. Nelle pozze d'acqua a minor corrente è possibile vedere anche l'ululone dal ventre giallo e la natrice dal collare. Lungo questo tratto il sole riesce a penetrare solo per brevi periodi nel corso della giornata: ciò fa sì che i tratti fangosi siano una costante e che negli attraversamenti delle passerelle si debba prestare particolare attenzione, soprattutto se si incontrano altri escursionisti o ciclisti. Alla fine del tratto in salita passiamo nuovamente a fianco del depuratore di Budoia e basterà quindi ripercorrere il percorso dell'andata a ritroso per ritornare al parcheggio.

GLI INGEGNI DEI MONACI PER LE COLTURE A MARCITA

La **marcita** è una antichissima pratica colturale dei prati da sfalcio diffusa nella pianura padana dal XII secolo, a cura dei monaci di Viboldone e poi dei certosini di Chiaravalle e Morimondo. La tecnica consisteva nel lasciare sul prato l'ultimo taglio della stagione, che veniva poi ricoperto da un sottile velo di acqua di risorgiva mantenuto in continuo movimento da una fitta canalizzazione e da una conformazione dolcemente declinante del terreno. Sulle marcite create dai monaci nell'area della Villa Sforzesca a Vigevano intervenne addirittura Leonardo per migliorarne il funzionamento. La temperatura costante e sufficientemente elevata dell'acqua proteggeva la coltura dai rigori invernali, evitando il raffreddamento del terreno e permettendo così lo sviluppo vegetativo. In questo modo era possibile effettuare annualmente almeno 7 tagli, contro i 4-5 ottenuti dal miglior prato stabile. La costruzione e la manutenzione di una marcita richiedeva un lavoro attento e costante, poiché il terreno doveva essere adattato e le canalette e le chiuse sempre oggetto di manutenzione. Come in tutta la pianura, nel corso del XX secolo le colture a marcita sono state abbandonate. La maggior parte degli impianti è stata dismessa ma, alla confluenza del Gorgazzo e del Livenza in

Località
"Fontane",
rimangono
alcuni
esempi di
marcita
ancora
attivi.



La canaletta
della marcita
(arch. S.f. Polcenigo)